



Comunità Pastorale

Paolo VI

# PAROLE EVANGELICHE E PREGHIERE

## SETTIMA DOMENICA DI PASQUA



Giovanni Segantini, *La Vitis*, 1896 - 99, Fondazione Goethe Keller.

**Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.**

**Ad te solo, Altissimu, se konfàno et nullu homo ène dignu te  
mentovare.**

## **ABITARE, CONTESTARE; AMARE IL MONDO**

Breve l'Evangelo di questa domenica, appena nove versetti, nove righe. E una parola ritorna ben dieci volte: *mondo*. Una parola preziosa nel vocabolario dell'evangelista Giovanni. Una parola che non ha un solo significato ma almeno tre che ritroviamo nel nostro testo e che ci aiutano a comprendere quale sia il rapporto di Gesù con il mondo e per conseguenza quale debba essere il nostro rapporto con il mondo. Quando Gesù dice: «Io non sono più nel mondo mentre essi, i discepoli, sono nel mondo», il termine mondo indica l'intera realtà, il mondo come

nostra abitazione, Gesù sta per lasciare i suoi, queste parole pronunciate l'ultima sera della sua vita nella cornice dell'Ultima cena, sono parole di congedo, meglio sono l'ultima preghiera che Gesù rivolge al Padre per i suoi. Il primo significato del termine mondo è quello di abitazione per l'uomo e la donna, per l'umanità. Non si dice forse: "mettere al mondo" per indicare la nascita? Tutti, messi al mondo, siamo nel mondo. È la nostra condizione umana. Questo primo uso del termine mondo non racchiude alcun giudizio sul mondo, istituisce però una relazione dell'intera umanità con il mondo. Leggiamo che il Creatore pose l'uomo nel giardino di Eden, nel mondo appena uscito dal caos primordiale, "perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15), ecco il primo significato del termine mondo che papa Francesco chiama "la nostra Madre Terra". Questo legame dell'intera umanità con la terra è confermato dal nome del primo uomo: Adam, il terrestre. E quando poco più avanti Gesù prega il Padre perché "non tolga dal mondo i discepoli", di nuovo mondo indica la condizione storica di ognuno di noi che viene nel mondo in un luogo e in un tempo determinati e che questo mondo è chiamato ad abitare. Facciamo nostro il Canto delle Creature di san Francesco d'Assisi

*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui; et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dàì sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.*

*Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali.*

*Beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.*

*Laudate et benedicete mi' Signore et ringratiare et serviateli cum grande humilitate.*

Incontriamo il secondo significato del termine laddove Gesù dice: «Ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo» . E poco più avanti ripete questa medesima dura parola: «Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo». Qui mondo indica quanto si chiude alla Parola che i discepoli portano e per questo sono odiati dal mondo. La relazione con il mondo può essere drammaticamente ostile, di rifiuto e di odio per la Parola, per l'Evangelo che i discepoli portano. Mandando i suoi Gesù li aveva avvertiti: “Vi mando come pecore in mezzo ai lupi”. E quante volte nella storia, non solo dei primi secoli, ma anche, oserei dire soprattutto, ai giorni nostri, l'odio del mondo colpisce i discepoli proprio perché discepoli di Gesù. I martiri, testimoni della fede fino al dono della vita, non appartengono solo ad un lontano passato, sono uomini e donne del nostro tempo che non hanno piegato la schiena davanti a nessun potere umano. Può non esser “confortevole” essere nel mondo perché i discepoli di Gesù non sono “del” mondo, non gli appartengono, non ne condividono sempre lo spirito, possono e talvolta devono essere alternativi, portatori di uno stile di vita che può metterli all'opposizione.

Preghiera di Dietrich Bonhoeffer, detenuto nel carcere militare di Tegel a Berlino per la sua opposizione al nazismo e giustiziato il 9 aprile 1945.

*«C'è buio in me  
in te invece c'è luce;  
sono solo, ma tu non m'abbandoni;  
non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;  
sono inquieto, ma in te c'è la pace;  
c'è amarezza in me, in te pazienza;  
non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada.  
Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;*

*tu rimani accanto a me,  
quando nessun uomo mi rimane accanto,  
tu non mi dimentichi e mi cerchi,  
tu vuoi che io ti riconosca e mi volga a te.  
Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo,  
aiutami!  
Signore, qualunque cosa rechi questo giorno,  
il tuo nome sia lodato!  
Amen»*

Infine quando Gesù dice: «Come tu, Padre mi hai mandato nel mondo, così anch'io li ho mandati nel mondo»...viene spontanea alla memoria quell'altra parola di Gesù a Nicodemo: «Dio ha tanto amato il mondo fino a dare-mandare il suo figlio nel mondo perché il mondo sia salvato» (Gv 3, 16s.). Gesù è mandato nel mondo, così come i discepoli, perché Dio ama perduto il mondo. Ecco il terzo significato. Il mondo è oggetto dell'amore di Dio, fino a dare il suo Figlio. Ecco perché accanto alla lucida consapevolezza dell'opposizione talvolta doverosa nei confronti del mondo, dobbiamo essere capaci di amare il mondo

*Questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente; un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio, e in gloria: la vita, la vita dell'uomo! Né meno degno d'esaltazione e di felice stupore è il quadro che circonda la vita dell'uomo: questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. E' un panorama incantevole.*

*Quel mondo, «qui per Ipsum factus est», che è stato fatto per mezzo di Lui, è stupendo. Ti saluto e ti celebro all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione; e, come si diceva, con gratitudine: tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso, (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore) sta l'Amore! La scena del mondo è un disegno, oggi tuttora incomprensibile per la sua maggior parte, d'un Dio Creatore, che si chiama il Padre nostro che sta nei cieli! Grazie, o Dio, grazie e gloria a Te, o Padre! In questo ultimo sguardo mi accorgo che questa scena affascinante e misteriosa è un riverbero, è un riflesso della prima ed unica Luce; è una rivelazione naturale d'una straordinaria ricchezza e bellezza, la quale doveva essere una iniziazione, un preludio, un anticipo, un invito alla visione dell'invisibile Sole.*